

## AMIATA

Con la crisi del Golfo tornano di attualità le polemiche sulle fonti energetiche alternative.

## GEOTERMIA: UN CASO NAZIONALE?

Un insolito interesse della stampa nazionale per l'Amiata. Le ragioni dell'opposizione ai progetti ENEL. Espropriare i comuni? Il turismo, l'impatto ambientale, la salute, il termalismo.

Di Lucio Niccolai

Dopo il "Corriere della Sera", anche "Panorama" (n.280) si interessa alla geotermia Amiata. Nel passato recente solo dopo l'incidente di Bagnore la stampa aveva dedicato, tramite le pagine regionali di "Repubblica", un pò di attenzione a questo problema (ma lettere inviate dal Movimento Ambientalista a "Nuova Ecologia" e al "Manifesto" non furono pubblicate). Ci si può chiedere allora il motivo di tanta attenzione. Certamente la crisi del Golfo ha riproposto la necessità dell'individuazione e dello sfruttamento di fonti energetiche alternative al petrolio (non è mancato chi ha potuto rinverdire la propria fede nuclearista), e tra queste anche la geotermia. Ma non è solo per questo che oggi se ne parla. L'attenzione cade soprattutto sul problema della incomprensibile opposizione delle popolazioni allo sfruttamento di questa energia alternativa. Come dice Sommaruga nell'articolo di "Panorama", "al Monte Amiata un interessante progetto per alcune decine di megawatt è stato bloccato soltanto per ragioni ecologico-politiche. Di rimando, Ippolito, dalle colonne della "Repubblica" sentenza che "i Comuni che si oppongono allo sfruttamento geotermico vanno superati da strumenti che consentano l'esproprio delle capacità giuridiche in materia".

La crisi energetica acutizza le posizioni filoenergetiche che vorrebbero sacrificare alla produzione di energia i diritti democratici del controllo sul territorio dei cittadini.

Ma l'opposizione da che cosa è alimentata? In genere o la si sottovaluta o non se ne comprendono a pieno le ragioni. Così, ad esempio, l'articolo del "Corriere della Sera" finisce per ridurre tutto ad una contrapposizione con il turismo (che c'è, ma non è l'unica: come dimenticare che proprio questo tipo di turismo è all'origine dei gravissimi guasti ambientali prodotti alla Vetta e delle smanie edificatorie delle varianti ai piani regolatori?).

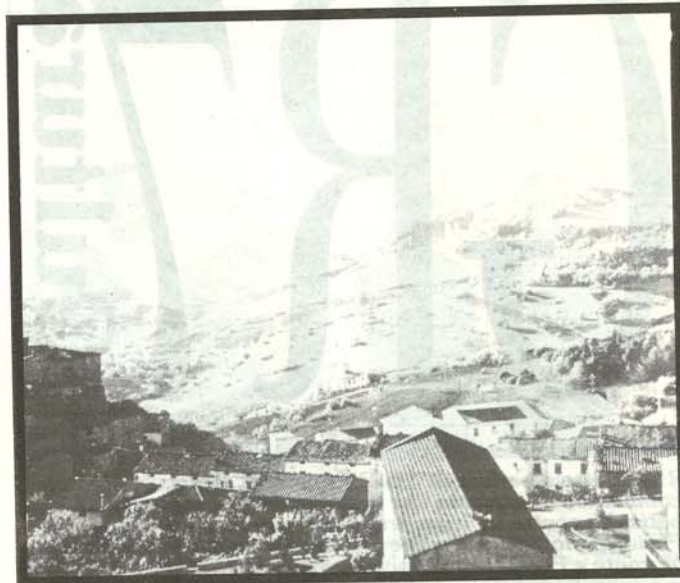
In realtà i problemi sono più complessi:

sono le politiche perseguite dall'Enel sul territorio, l'impatto ambientale della geotermia, la salute dei cittadini, la mancanza di conoscenze adeguate sulle conseguenze dello sfruttamento geotermico sul sistema complessivo e così via.

Del resto da anni vengono avanzate richieste che non trovano risposte: si chiede la presentazione da parte dell'Enel di una via complessiva per tutto l'Amiata proiettata nel tempo, si chiedono dati certi sull'inquinamento e l'istituzione di un sistema di monitoraggio, studi sul sistema delle acque, sul bacino geotermico e la sua interferenza con le sorgenti termominerali, ecc. (vedi in questo senso la proposta della "Corte delle Garanzie" redatta dal Movimento Ambientalista e proposte alle categorie sociali ed alle associazioni culturali).

L'Amiata, che già vive una situazione pesante dal punto di vista occupazionale e demografico rischia di non ricevere vantaggi da una sua riconversione alla monocultura geotermica, che, fra l'altro, non garantisce a detta degli stessi dirigenti Enel, sbocchi occupazionali. Allora il problema è un altro. Cioè capire se ed in quale misura esistano compatibilità possibili tra le localizzazioni geotermiche ed un'ipotesi di sviluppo sostenibile che tragga la propria forza dalle risorse ambientali e storiche di cui questa montagna è, nonostante tutto, ancora ricca. E scusate se questo è poco!

D'altra parte, a ben guardare, lo stesso articolo di "Panorama" rivela che le nostre riserve non sono isolate. A Vicenza è stato già realizzato un impianto di tele-riscaldamento per 3.000 alloggi, ma dovrà funzionare in via sperimentale per sei mesi per verificare che non vi siano conseguenze negative per le sorgenti termominerali di Abano! E allora perchè gli Amiati non dovrebbero perdersi? Perchè dovrebbe essere loro negata con i diritti democratici ogni possibilità di sperimentazione e verifica? È solo questo che, in fin dei conti, viene richiesto.



### SCHEDA

## PROPOSTA PER UNA CARTA DELLE GARANZIE

1) La Geotermia è una fonte energetica poco conosciuta e studiata a livello internazionale: è necessario quindi creare un'area sperimentale che consenta di studiare e conoscere le conseguenze dello sfruttamento dell'energia geotermica ed in particolare relativamente alle flade idriche, al sistema delle sorgenti termominerali e delle variazioni microclimatiche.

2) Per verificare le emissioni inquinanti di H<sub>2</sub>S, Radon ed eventuale presenza di vapori di mercurio ed arsenico, va istituito un sistema di monitoraggio permanente.

3) Vanno istituiti sistemi di analisi e di studio per verificare gli effetti delle emissioni inquinanti sulle vegetazioni (danni di nuovo tipo, deposizioni acide) e sulle popolazioni (analisi epidemiologiche). Queste ultime anche in riferimento alla presenza di amianto nei rivestimenti delle condutture e vaporedoti.

4) In ogni caso le ricerche vanno opportunamente localizzate a distanza di sicurezza dai centri abitati e dalle aree di interesse forestale e paesaggistico.

5) Il progetto di sviluppo dell'Enel deve essere preceduto da uno studio di valutazione di impatto ambientale relativamente a tutta l'area geotermica, e non piazzola per piazzola. La V.I.A. dovrà essere realizzata secondo le direttive CEE e contenere comunque: impatto su terra, aria, acque superficiali e sotterranee, biologia ed esseri viventi, cultura e assetto del territorio; incidenza dei trasporti, smaltimento fanghi, emissioni gassose, misurazioni del radon, prevenzione incidenti tipo Bagnore, dati sulle variazioni climatiche, incidenza della sommatoria di tutte le centrali e le ricerche sulla sacca di vapore profondo (che alimenta anche le sorgenti termominerali), sui fattori inquinanti e sul clima.

6) Gli impianti devono essere ade-

guatamente dimensionati al fine di creare il minor impatto visivo e paesaggistico. L'Enel deve impegnarsi a ridurre gli effetti inquinanti, le emissioni di vapore e studiare le forme ed i modi per l'interramento dei vaporedoti. Le piazzole abbandonate debbono essere ripristinate secondo idonei piani paesistici.

7) I comuni, sulla base del documento ufficiale già sottoscritto, devono subordinare la concessione di nuove piazzole alla presentazione da parte dell'Enel della V.I.A. ed all'assunzione di precise garanzie in merito alla salute dei cittadini e dell'impatto ambientale. Lo sviluppo della ricerca geotermica deve risultare inoltre compatibile con le altre vocazioni dell'Amiata (forestazione, turismo, agricoltura, etc...) tanto più che è noto come la geotermia non offra soluzioni occupazionali.

8) I comuni devono vigilare sul rispetto da parte dell'Enel della normativa vigente in materia di scarichi in aria, acqua e suolo, e valutare preventivamente la risoluzione dei problemi dello smaltimento dei fanghi e dei residui di lavorazione.

9) La valutazione di impatto ambientale presentata dall'Enel deve essere sottoposta ad analisi di una commissione di esperti di parte. I comuni "geotermici" devono costituirsi in consorzio per rappresentare un'unica ed autorevole controparte per l'Enel. A norma della Legge n.142 devono essere previste nello statuto dei comuni apposite commissioni sulla geotermia.

10) Il governo del territorio spetta ai cittadini ed ai loro legittimi rappresentanti. Rifiutiamo con forza le proposte di colonizzazione avanzate da Ippolito nella pagine de "La Repubblica", secondo cui "i comuni che si oppongono allo sfruttamento geotermico vanno superati da strumenti che consentano l'esproprio delle capacità giuridiche in materia."

